

COLLE ARCHITETTI, AGRONOMI, GEOMETRI E PERITI INDUSTRIALI DICONO 'NO' AL PIT REGIONALE

«Siamo contro il Piano paesaggistico senza essere cementificatori»

DUE VOLTE bocciato. Mentre il ricorso al Tar della Toscana ha cominciato il suo cammino, l'Ordine degli architetti pianificatori paesaggisti conservatori, l'Ordine dei dottori agronomi e forestali e i Collegi dei geometri e dei periti industriali della provincia di Siena ribadiscono a Colle la loro opposizione all'ormai famoso Pit, il nuovo Piano paesaggistico della Regione Toscana. Dal convegno «Il Piano paesaggistico regionale e le politiche di governo del territorio» svoltosi al Teatro del Popolo, infatti, è uscito forte il no dei quattro ordini professionali al Piano, bocciato nel merito e nel metodo. «Il ricorso al

Tar è arrivato dopo un lungo studio di un piano che non ci convince, nonostante interessi pure a noi la tutela del territorio – ha detto il presidente dell'Ordine degli architetti Alessandro Ceccherini – Noi non siamo per la cementificazione del territorio, contestiamo come si è arrivati alla redazione del Piano: una categoria come quella degli architetti, competente sulla materia, è stata ignorata nonostante ci fossimo fatti avanti a livello regionale». Il Collegio dei geometri ha puntato poi il dito contro la difficile lettura del Pit. «E' uno strumento farraginoso di ben 3.500 pagine, che andrà a condizionare gli strumenti urbanistici pro-

CONVEGNO Le categorie unite «Troppa burocrazia e limitazioni»

vinciali e comunali – ha sostenuto il presidente Massimiliano Pettorali – Il settore delle costruzioni e dell'edilizia è già difficile da smuovere, se poi si aumentano la burocrazia e le limitazioni si rischia di compromettere l'economia del nostro paesaggio». «Al tavolo della trattativa dove si decide cosa fare nei nostri territori manca da sempre la 'quarta gamba', ovvero quella delle professioni – ha

sottolineato il presidente del Collegio dei periti industriali Massimo Soldati – L'intenzione della Regione è chiara: tornare indietro per preservare un territorio, ma se questo è arrivato ad oggi così bello e perché ha interagito anche con lo sviluppo economico». Monica Coletta, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali, ha rappresentato il punto di vista degli agronomi senesi. «Nel Pit – ha detto – ci sono richiami ad un'agricoltura tradizionale non meglio definita, ma è con le buone pratiche e con aziende vitali che si mantengono il territorio e il paesaggio».

Alessandro Vannetti



RIFLESSIONE Il tavolo della presidenza al convegno organizzato da vari ordini professionali

